

Dⁿ Curtis C.D

Arch

— Il rilievo nell' abside del monumento sotterraneo fuori Porta Maggiore : DPAA —
XV 300-313.

7
Dissertazioni della Pontificia Accademia
di Archeologia

6781 pdf
CURTIS, C.D.

non è
mai KL

nel micro
nel CGP

[Home](#) - [Tutti i periodici](#) - [Ricerca Avanzata](#) - [Informazioni](#) - [Contatti](#) - [Accesso ai servizi on-line della BiASA](#)Sei in [Home](#) > [Periodici](#) > [DISSERTAZIONI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA](#) > s. 2, v. 15 (1921)**DISSERTAZIONI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA - s. 2, v. 15 (1921)**Pagina: 309   [Accesso](#) [Registrazione](#) zoom   1:1 100% ☐ memorizza le scelte

IL RILIEVO NELL'ABSIDE
DEL MONUMENTO SOTTERRANEO
FUORI PORTA MAGGIORE

COMUNICAZIONE

LETTA

ALLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA

DAL

Prof. C. DENSMORE CURTIS

SOCIO CORRISPONDENTE

IL 22 GENNAIO 1920



[Torna su](#)

DISSERTAZIONI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA - s. 2, v. 15 (1921)Pagina: 311   [Accesso](#) [Registrazione](#) zoom   1:1 100% ☐ memorizza le scelte

IL RILIEVO NELL'ABSIDE DEL MONUMENTO SOTTERRANEO FUORI PORTA MAGGIORE

Nell'abside della così detta basilica sotterranea fuori della Porta Maggiore vi è un bassorilievo di stucco, il più grande e il più interessante di tutte le decorazioni di questo insigne monumento; e siccome a mio parere non è stato accertato ancora il mito che ebbe in animo l'artista,¹ ho voluto oggi sottomettere al giudizio di questa Accademia, della quale mi sento molto onorato di essere stato eletto socio corrispondente, una spiegazione che a me sembra giusta.

Nel rilievo si vede (Tav. VI) a destra una donna vestita di un chitone lungo e stretto, che tiene in una mano una lira, e nell'altra un lembo dell'ampio manto che le circonda anche la testa. Essa sta per precipitarsi da una rupe abbastanza alta, nel quale atto è aiutata da un Eros che le sta dietro su una roccia più alta ancora.

Di sotto si scorge il mare coi flutti molto agitati, e un Tritone che emerge dall'acqua e tiene alzato colle due braccia un manto per agevolare la caduta della donna. A sinistra è un altro Tritone che soffia in una tuba.

Più a sinistra si trova una roccia alta, sulla quale sta una figura di Apollo con un braccio steso avanti verso la donna. Nella mano sinistra tiene l'arco. Ancora più a sinistra è un giovane seduto che posa la testa su una mano.

Per spiegare questa scena quasi per intero non abbiamo che a leggere nelle *Eroidi* di Ovidio la lettera di Saffo a Phaon.² La storia è ben nota. La poetessa si strugge d'amore per il bel Phaon, ma egli rimane indifferente. Così Saffo viene consigliata da una Naide di recarsi all'isola di Leucadia ed ivi di saltare dalla rupe dove era il tempio di Apollo; in altre parole di fare il famoso « salto leucadiano ». La poetessa accetta il consiglio della Naide e promette di offrire la sua lira ad Apollo se egli si mostrerà propizio. Invoca pure Eros con queste parole: « Tu

quoque, molis Amor, penias suppone eadem.

¹ *Cron. di Belle Arti*, IV (1917), p. 41;
London Times Lit. Suppl., Nov. 15, 1917 (Mrs.
Strong); *Year's Work in Class. Studies*, 1917,
pp. 6 ff. (Van Buren); *Not. degli Scavi*, 1918,

pp. 30 ff. (Gatti e Fornari); v. anche l'arti-
colo di Franz Cumont in *Revue Archéologique*,
1918, pp. 52 segg.

² Ovid., *Her.*, XV, 163-184.



[Torna su](#)

DISSERTAZIONI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA - s. 2, v. 15 (1921)

Pagina: 312   [Accesso](#) [Registrazione](#)

 zoom   1:1 100% ☐ memorizza le scelte

312 *Il rilievo nell'abside del Monumento sotterraneo fuori Porta Maggiore*

Si riconoscono subito in queste parole quasi tutte le figure del nostro rilievo. Il « salto leucadiano » era una leggenda conosciuta anche ad altri scrittori prima di Ovidio. Strabone, per esempio, dice ¹ che secondo Menandro fu Saffo la prima a provare l'efficacia del salto, poichè si credeva che coloro che lo facevano erano guariti dalle pene, senza necessariamente perdere la vita nell'avventura.

Può darsi benissimo che questo mito non abbia niente a che vedere colla vera Saffo, la Saffo storica, ma almeno al tempo di Ovidio era generalmente creduto, e potrebbe avere ispirato lo scultore che nel primo secolo lavorò nella basilica. Anzi, una prova che il mito, come lo troviamo in Ovidio, sia di sviluppo tardo si può dedurre dal fatto che nelle pitture vascolari del quinto secolo avanti Cristo non si trova mai una scena simile. Si trovano soltanto qualche volta figure isolate o di Saffo o di Phaon, ² ma nient'altro.

Un'altra prova che qui si tratta proprio del salto sull'isola di Leucadia la abbiamo da una moneta di Traiano della vicina città di Nikopolis. Detta moneta fu pubblicata da Friedländer ³ prima, ma malamente, perchè omette l'arco che tiene nella mano il dio. In seguito Imhoof-Blumer ⁴ l'ha descritta meglio. Sul rovescio della moneta si trova una figura di Apollo che sta proprio nella posizione che si vede nel rilievo, coll'arco ⁵ tenuto dalla mano sinistra presso il fianco e colla mano destra protesa. C'è anche un'iscrizione: *Apollon Leukates*, che dimostra senza dubbio che in ambedue i casi si tratta di una rappresentazione della statua di Apollo che stava nel tempio sul capo di Leucadia. Colla scena così specificata si può mantenere con sicurezza che l'artista abbia avuto in mente proprio la storia di Saffo ed il suo salto disperato, al quale fu consigliata del desiderio di essere sollevata dalle pene che la tormentavano.

Aspettiamo adesso la pubblicazione definitiva del tempio per vedere se il nostro rilievo abbia qualche cosa da fare coll'intenzione originale dell'edificio. Vi sono alcuni altri rilievi nel tempio con due figure, una di uomo ed una di donna, e può essere utile per trovare una spiegazione di leggere ancora in Ovidio le vicende delle sue Eroidi. Si troverebbe forse qualche cosa che rassomiglierebbe agli affreschi della biblioteca del Vaticano colle cosiddette eroine di Tor Marancia.

C. DENSMORE CURTIS.

¹ STRAB., X, ii, 9.

⁴ IMHOOF-BLUMER, *Monn. Gr.*, p. 141.

* COMPARETTI, *Saffo nelle antiche rappresentanze vascolari*, *Mus. It. di Ant. Class.*, II (1888), pp. 40 ff.; ROSCHER, *Lex. s. v. Phaon*, *Arch. Zeit.*, 1869, p. 103, tav. 23, n. 21.

† L'arco manca nel disegno di Friedländer, ma possiamo esser certi che si trova rappresentato nella moneta, come ce ne assicura l'Imhoof-Blumer.



[Torna su](#)